

**FABBRICA PADOVA - CONFAPI**

# Nel 2015 l'export veneto in Turchia è stato pari a quasi un miliardo di euro

## «Quanto accade lì ci tocca da vicino»

La stabilità politica di Ankara ci riguarda da vicino. Con una popolazione di 77,7 milioni di abitanti e un Pil in crescita lo scorso anno del 4%, la Turchia è il decimo mercato di destinazione dell'export italiano, il primo in Medio Oriente e Nord Africa. L'Italia è, dopo la Germania, il secondo grande esportatore tra i big Ue, con una quota di mercato di oltre il 5%. E il Veneto? Le esportazioni verso quel Paese nel 2015 si sono attestate a 974 milioni e 618 mila euro, 82 milioni in più rispetto agli 892 milioni e 73 mila euro dell'anno precedente (+9,3%), con un incremento ben superiore rispetto al +2,8% registrato su scala nazionale. Lo attestano i dati forniti dal sistema statistico della Regione Veneto, presi in esame da Fabbrica Padova, centro studi di Confapi.

«Ci sono varie regioni per cui quanto accade in Turchia ci riguarda da vicino - sottolinea Carlo Valerio, presidente di

Confapi Padova, associazione delle piccole e medie industrie del territorio -. La prima è legata all'export delle nostre aziende, anche perché sul totale delle esportazioni la voce che incide in maniera preponderante è quella relativa alle attività manifatturiere, dove si superano i 961 milioni di euro. Poi c'è il ruolo di solido partner industriale rivestito dalla Turchia, da cui le imprese venete importano per 580 milioni e 227 mila euro. La stabilità di Ankara è assolutamente necessaria: la Turchia è un calmiera e un punto di aggregazione per tutta l'area. Per quanto riguarda la produzione industriale è un Paese sofisticato e sicuramente più avanzato di alcune nazioni dell'Est come Bulgaria e Romania. È impensabile, per l'Europa, pensare di perdere un partner del genere».

La Turchia è inoltre - e soprattutto - un corridoio di transito strategico per il

gas e il petrolio in arrivo dall'Asia e dal Medio Oriente in Europa. Sace (gruppo attivo nell'export credit) indica come settori di opportunità di investimento per le imprese italiane le costruzioni, le infrastrutture, il tessile e l'abbigliamento e la stessa meccanica. Allo stesso tempo però, sono riconosciuti non indifferenti fattori di rischio politico. La riflessione acquista particolare valore considerando il crollo nei rapporti commerciali con un'altra nazione della stessa area come la Siria, sconvolta dalla guerra civile: nel 2010 l'insieme delle esportazioni venete in Siria ammontavano a 90 milioni e 923 mila euro, scese a 75 milioni e 819 mila nel 2011 e successivamente crollate a 20 milioni e 728 mila nel 2012, a 13 milioni e 76 mila nel 2013, a 13 milioni e 442 mila nel 2014 e a 12 milioni e 493 mila euro l'anno scorso.